

## LAVORO A RISCHIO

## Dayco, scattano 4 giorni di sciopero

L'azienda promette 24 assunzioni, ma l'annuncio non ferma la protesta dei sindacati: «La chiusura non è scongiurata»

di Arianna Iannotti

CHieti

Quattro giorni di sciopero alla Dayco, da ieri fino a tutto sabato. Li hanno indetti i sindacati dopo l'incontro di martedì a Roma nel quale l'azienda si era impegnata a fare 24 nuove assunzioni a tempo determinato. Un impegno che non è bastato ad evitare la protesta, perché i sindacati temono ancora che gli stabilimenti di Chieti e Manoppello, che danno lavoro a 620 persone, siano a rischio chiusura. Ieri c'è stata un'assemblea davanti ai cancelli della sede teatina. I sindacati hanno spiegato ai lavoratori i contenuti dell'incontro ministeriale del giorno prima che si è concluso senza accordo. Nel corso del vertice, per quanto riguarda gli investimenti nel settore ricerca, la Regione, rappresentata da Giovanni Lolli, ha ricordato che Dayco ha vinto un bando Mise (Horizon 2020) che ha finanziato un progetto per 4,6 milioni di euro. Il vertice Dayco ha detto che «intende avvalersi dei contributi pubblici per la ricerca e sviluppo, in particolare quelli di Horizon 2020», si legge sul verbale dell'incontro. Ha confermato inoltre il mantenimento di tutte i 52 dipendenti



I lavoratori davanti ai cancelli dello stabilimento Dayco allo Scalo

del settore. Ma il sindacato ha obiettato che avrebbe voluto conoscere la tempistica degli investimenti per ricerca e sviluppo, settore particolarmente importante perché, se mantenuto e potenziato, indica la volontà dell'azienda di non andare via da Chieti e Manoppello. Per i sinda-

cati, infatti, il settore va potenziato. Dayco ha annunciato anche investimenti in nuovi macchinari e la Regione ha confermato la possibilità di contribuire con risorse pubbliche. Ma il sindacato ha chiesto sforzi ulteriori. Dayco ha infine annunciato i nuovi contratti: 12 a Chieti e

 IL PRESIDENTE DEL GRUPPO

## Vallillo: «Una decisione inspiegabile»

CHIETI. «Questa mattina ero pronto a dare corso alle 24 nuove assunzioni su cui mi ero impegnato, e al nuovo piano di investimenti, ma è evidente che lo sciopero ha bloccato tutto». Parla il responsabile di Dayco Europe, Bruno Vallillo, che dunque sembra voler congelare gli impegni presi sul tavolo romano del ministero dello Sviluppo economico. È il primo effetto delle quattro giornate di sciopero, una manifestazione di protesta che il presidente non si spiega. Dal suo punto di vista ha fatto di tutto per venire incontro alle richieste dei lavoratori: «La decisione di scioperare non l'ho proprio capita», commenta, «l'azienda si impegna ad assumere e non obbliga nessuno ad andare

via. Abbiamo parlato solo di mobilità volontaria. Abbiamo deciso di rispettare l'accordo sindacale di luglio sulla dismissione su base volontaria, sebbene vi sia, inutile negarlo, una necessità di ristrutturare le parti indirette», cioè quelle che non si occupano direttamente della produzione del prodotto. Insomma, il vertice azienda, dal canto suo aveva ritenuto di aver dimostrato apertura e disponibilità dell'azienda. «Mi sembrava che fino al giorno primo tutto stesse andando bene», ha continuato Vallillo, «poi è arrivato questo sciopero che farà male a tutti. Peccato che non è stato riflettuto bene sul fatto che chi paga è sia la Dayco che i suoi lavoratori». (a.l.)

12 a Manoppello. «Inizialmente», si legge sul verbale, «saranno a tempo determinato». Come a dire che dopo potrebbero diventare stabili. Per il sindacalista Cgil Carlo Petaccia, però, «le assunzioni sono legate solo al periodo in cui si deve recuperare produzione e fare magazzini».

no». Lolli, infine, si è detto «pronto a riaprire un tavolo tra le parti», riconoscendo il diritto di sciopero dei lavoratori ma anche gli «sforzi dell'azienda». Anche per il vicepresidente della Regione, però, è di vitale importanza conoscere il cronoprogramma delle cose da fare.

## Sinistra italiana con i lavoratori: servono certezze

Sinistra Italiana si schiera con i lavoratori Dayco. «La dirigenza continua ad avere l'ossessione di ridurre il costo del lavoro come panacea di tutti i mali», dicono il segretario regionale Daniele Licheri, la segretaria provinciale di Chieti Marisa D'Alfonso e la segretaria di circolo Paola De Vitis, «i sindacati con grande responsabilità continuano a chiedere che ci siano certezze negli investimenti e che questo atteggiamento miope non sia il solito preludio a unaennesima delocalizzazione. Il nostro deputato Giovanni Paglia, che già a luglio aveva chiesto un tavolo ministeriale, interverrà nuovamente per chiedere chiarimenti al governo: esprimiamo piena solidarietà ai lavoratori in sciopero e chiediamo certezze immediate sul futuro dei due stabilimenti di Chieti e Manoppello».